

DIFENDI I TUOI
DIRITTI!!!

ISCRIVITI ALLA
UILCA



ANNO II N. 14
APRILE 2013

VISITA IL SITO:
www.uilcabnl.com
SCRIVICI A:
uilcattivi@gmail.com

NEWS MAGAZINE

della UILCA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO/Gruppo BNPP

LA CRISI, LA BNL ED IL MERITO

di Andrea D'Orazio

L'attuale crisi economico finanziaria, come affermato da Mario Draghi, Presidente della BCE, rischia, nel caso di persistenza delle attuali fragilità sui Mercati, di minare nelle fondamenta il settore del Credito. Le recenti vicende cipriote hanno dimostrato, ancora una volta, tutta l'inadeguatezza delle iniziative e della complessiva strategia praticata dalle Istituzioni economiche e politiche europee, per fronteggiare una crisi che dobbiamo ormai definire di sistema. La riduzione della redditività, la forte incertezza delle prospettive, l'aumento delle posizioni problematiche, l'evoluzione tecnologica ed i connessi nuovi processi produttivi e commerciali hanno spinto le Banche ad una politica di forte contenimento dei costi del personale. Ad oggi la popolazione bancaria in Italia supera di poco le 300.000 unità, ma i recenti accordi tra i vari Istituti di Credito e le OO.SS., hanno già attestato la presenza di circa 20.000 esuberanti, con piani di uscite da realizzarsi entro il 2015. L'ABI, dal canto suo, ha più volte ventilato l'intenzione, nel medio periodo, di ridurre ulteriormente i livelli occupazionali, ipotizzando un drastico ridimensionamento nel settore bancario sino a 250.000 unità. E' chiaro che il Sindacato, in questo quadro fosco, ha dovuto resistere alle richieste delle Banche di ...segue a pag. 2

ETICA E FINANZA

di Francesco Molinari

Sono due termini considerati spesso antitetici: quando si parla di finanza - soprattutto quella globalizzata - ci si riferisce al profitto, alla remunerazione del capitale, alla redditività; su questo piano si fa fatica ad individuare una dimensione etica della finanza. Accostare questi due termini può sembrare un ossimoro in quanto il primo rimanda a valori positivi e ad una responsabilità sociale dell'agire economico, mentre il secondo ha assunto un'accezione negativa in quanto collegato alla transazione speculativa di capitali, del tutto scollegata dall'economia reale. Tuttavia, in un momento storico ed economico come l'attuale in cui la finanza è considerata responsabile non solo della crisi economica globale ma anche di pesanti ingerenze sugli assetti politici di molte nazioni, la riflessione su un comportamento etico della finanza si rende assolutamente necessario. Il problema più urgente che abbiamo di fronte è la correttezza dei comportamenti degli intermediari finanziari, che devono essere improntati al rispetto di regole chiare e trasparenti orientate a perseguire obiettivi di efficienza e di equità. Queste regole dovrebbero garantire oltre che la stabilità del sistema finanziario, soprattutto una equa distribuzione delle risorse attraverso la protezione del risparmio (principio peraltro garantito dalla nostra Costituzione), nonché l'erogazione del credito su base meritocratica, in funzione della qualità dei progetti da finanziare. In poche parole la finanza deve essere da stimolo ed al servizio dell'economia reale, favorendo lo sviluppo economico della società. Questi semplici principi, ovvi e banali, nella situazione attuale sembrano, purtroppo, un "sogno nel cassetto", una irrealizzabile utopia. L'Amministratore Delegato della BNL ha più volte affermato, anche recentemente, che "la compliance è business". Penso che con queste ripetute prese di posizioni, l'A.D., riconoscendo un problema di adeguatezza dei comportamenti aziendali alle norme interne ed esterne della banca, abbia voluto spronare tutto il personale, ma soprattutto l'intera ed articolata filiera di comando, dal più alto vertice sino alla base, al rigoroso rispetto delle regole. Ma come mai la banca, spesso, non riesce a rispettare le regole di cui essa stessa si è dotata? Ma questa è tutta un'altra storia che le lavoratrici ed i lavoratori della BNL conoscono bene!



IL PUNGIGLIONE

Qualche giorno fa, Il Sole-24ORE, ha riportato ampi stralci della pungente e dettagliata inchiesta giornalistica condotta dall'autorevole quotidiano francese Le Monde denominata: OFFSHORELEAKS. Si tratta di un reportage che evidenzia il discutibile ruolo di alcune banche rispetto a molteplici attività realizzate nei paradisi fiscali. Infatti, nella seconda puntata di OFFSHORELEAKS emerge incontrovertibilmente il frenetico e consolidato dinamismo di BNP PARIBAS, capogruppo della BNL, in queste opache operazioni. Tra la fine degli anni 90 e nel decennio successivo BNP PARIBAS sarebbe stata attivissima nel costituire società offshore per conto dei suoi clienti, principalmente asiatici. BNP PARIBAS sarebbe coinvolta in 56 operazioni realizzate nelle Isole Vergini, a Samoa, alle Seychelles, a Hong Kong e Singapore da parte delle filiali di private banking di BNPP con sede a Jersey, a Singapore, a Hong Kong e a Taiwan. La banca francese si è difesa sottolineando di aver sempre «esercitato la propria attività nel rigoroso rispetto delle leggi e dei regolamenti in vigore in Francia, in Europa e nel mondo». Affermando, quindi, che non c'è nulla di illegale nell'aprire una società nei paradisi fiscali. La banca, inoltre, ha scritto che «i documenti e gli esempi citati dal giornale sono vecchi». Si tratterebbe di operazioni da collocare nei primi anni 2000, comunque non dopo il 2004. La denuncia di "Le Monde" pone un serissimo problema etico riguardo la nostra capogruppo e, in tal senso, l'imbarazzata e raffazzonata risposta di BNPP non ci tranquillizza affatto. Tentare di coprire, da parte di BNPP, le palesi difficoltà, attraverso un atteggiamento giustificazionista sulle attività off-shore o derubricare il problema a una vicenda vecchia e stantia è quantomeno imbarazzante. Noi, invece, pensiamo che OFFSHORELEAKS rappresenti una seria "QUESTIONE MORALE".

STAMPANTI LASER, IL RISCHIO DELLE POLVERI SOTTILI

di **Giancarmine Caputo**

Le stampanti laser, assieme ai fax e alle fotocopiatrici, ad ogni processo di stampa sprigionano particelle di polveri sottili invisibili all'occhio nudo e molto pericolose alla salute perché raggiungono i polmoni e possono entrare nella circolazione sanguigna e creare danni cardio-vascolari. Si ritiene che in un ambiente di lavoro, con la presenza di più stampanti, la quantità di polveri sottili presenti nell'aria è uguale a quella delle strade urbane piene di traffico. Immaginiamo come sia quindi pericoloso vivere nei cosiddetti ambienti open-space. Il rischio di respirare le polveri sottili delle stampanti laser esiste per tutti coloro che vi lavorano nel raggio di 5 metri. Sono state fatte varie interrogazioni al Parlamento europeo e a quello italiano sui rischi del toner ma, pur riconoscendo la pericolosità delle polveri sottili rilasciate dalle stampanti, come affermano tutti gli studi sull'argomento, non è stata presa nessuna decisione in merito. La legge vieta al datore di lavoro di utilizzare sostanze tossiche, ma non interviene direttamente su un problema così specifico. Ciò non solo perché prevalgono gli interessi industriali sulla salute pubblica, ma anche perché si preferisce investire nella ricerca delle cure farmaceutiche contro il cancro piuttosto che avviare una campagna di prevenzione per evitare l'insorgere della patologia. In BNL e postazioni di lavoro sono quasi sempre corredate da una stampante laser, se proviamo ad applicare una garza sulla feritoia della ventola ci accorgiamo, dopo qualche stampa, cosa respirano i nostri polmoni. Tuttavia è possibile abbattere anche oltre il 90% il rischio delle polveri sottili installando degli appositi filtri alle stampanti, è il dovere di ogni azienda quello di salvaguardare la salute dei propri dipendenti.

STAMPANTI LASER: LA TRISTE CONFERMA CHE VIENE DALLA SCIENZA

Le stampanti laser quando stampano emettono delle microparticelle che se inalate sono dannose come il fumo passivo. La "scoperta", che è una conferma di quanto sostiene la UILCA BNL, viene dalla Queensland University of Technology di Brisbane, dove sono stati misurati i valori delle microparticelle che si accumulano negli ambienti poco aerati in seguito alla funzione di stampa delle macchine. La prof.ssa Lidia Morawska spiega: *"Le polveri sottili creano la maggiore preoccupazione perché possono penetrare in profondità nei polmoni. Le particelle emesse dalle stampanti che si liberano nell'aria sono molto piccole e penetrano in profondità nei polmoni procurando notevoli danni. La somiglianza fra il fumo delle sigarette e l'inalazione delle particelle che provengono dalle stampanti consiste nella loro concentrazione negli ambienti poco aerati e nelle micro-dimensioni delle particelle rilasciate nell'ambiente dopo la stampa."* La ricerca si sta proponendo di esaminare precisamente i fattori di rischio per la salute umana dovuti a questo inquinante relativamente nuovo e che potrebbe essere causa di malattia per un numero molto alto di lavoratori che sono costretti a "vivere" quotidianamente in questi ambienti malsani. La prof.ssa Morawska prosegue evidenziando che *"un numero sempre maggiore di studi di letteratura medica tossicologica tende ad evidenziare il rischio per la salute causato dall'inalazione di queste micro-particelle. Le concentrazioni di micro-particelle delle stampanti possono raggiungere gli stessi livelli di quelle residue del fumo passivo e gli effetti sulla salute causati dall'inalazione delle polveri sottili, può variare da irritazioni respiratorie a malattie più gravi come problemi cardiovascolari e cancro"*.

LA CRISI, LA BNL ED IL MERITO

(segue da pag. 1)

riduzione dei costi, salvaguardando i posti di lavoro e nello stesso tempo favorendo la nuova occupazione. Al momento questo obiettivo è stato faticosamente perseguito tenuto conto che, a differenza di altri settori colpiti da pesanti licenziamenti e da un massiccio utilizzo della Cassa Integrazione, nel settore del credito, tranne rare eccezioni, le uscite hanno riguardato personale che aveva maturato i requisiti pensionistici o che è stato accompagnato alla pensione con esodi incentivati. Non è indenne dal descritto quadro di ridimensionamento anche la BNL. Nel caso della nostra azienda, si è previsto entro il 2015 di ridurre gli organici a circa 12.500 unità (a fronte dei circa 13.700 attuali), che, a seguito delle insistenti richieste del Sindacato sono, state incrementate di ulteriori 160 lavoratori attraverso la stabilizzazione di altrettanti precari. Si è trovato inoltre un accordo di compromesso sul VAP, consentendo ai lavoratori di ottenere più dell'anno precedente, qualora optino per il "social VAP" e quindi per il rimborso di spese che non sono considerate reddito tassabile. La Banca, inoltre, si è impegnata a ridurre gli esborsi legati ai bonus manageriali, all'incentivante, al discrezionale ed alle spese per le consulenze esterne. La riduzione ed il contenimento delle spese del personale, condizioneranno non poco le aspettative di crescita e di carriera dei colleghi. A tal proposito è fondamentale ciò che ha affermato nel recente BNL Day, l'A.D. Fabio Gallia, e cioè l'importanza di premiare il "Merito, che non ha età, colore e sesso", nei percorsi di crescita e valutazione professionale all'interno della Banca. Ma l'attuale processo utilizzato per la valutazione dei comportamenti professionali dei colleghi e dell'erogazione delle relative gratificazioni economiche, è realmente equo favorendo così il "Merito"? Noi troviamo che ci sia poca coerenza tra il momento della valutazione degli obiettivi e la corresponsione dei premianti; che non ci sia trasparenza in quanto non vengono resi noti i nominativi beneficiari dei riconoscimenti. Soprattutto la "pubblicazione" dei nominativi dei colleghi che hanno ricevuto delle gratificazioni, non dovrebbe rimanere "segreta", ma resa nota come esempio di comportamenti virtuosi: non crediamo possano esserci problemi di privacy ed in tal senso è auspicabile che si replichi lo sforzo di trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni che ormai in maniera diffusa pubblicano i salari ed i curricula dei propri dipendenti. In conclusione non c'è merito se non c'è trasparenza e l'attuale sistema che non consente il confronto e la conoscenza degli altrui riconoscimenti, rischia di favorire atteggiamenti di discrezionalità e di opacità a pregiudizio dei comportamenti oggettivamente meritevoli.

Andrea D'Orazio

GLI IMPORTI DEI COMPENSI INGIUSTIFICATI DEI TOP-MANAGER

di Ivan Tripodi

Nello specchio che segue (tratto dal *Corriere della Sera*) sono riportati i numeri relativi alle cifre astronomiche intasate, nel 2012, dai top-manager delle maggiori società quotate. Un elenco, seppur parziale a causa dell'assenza di molte società di primissimo piano, che, nonostante ciò, evidenzia la vasta dimensione del "problema" che non risparmia nessuno. Importi assurdi che, senza alcuna remora, definiamo semplicemente vergognosi e immorali. Vi sono casi incredibili e ingiustificabili. In tal senso, desideriamo evidenziare, per esempio, quanto accaduto in FONSAI, società controllata fino allo scorso anno dalla famiglia Ligresti e ora acquisita dal gruppo UNIPOL. Una vicenda che rappresenta la punta dell'iceberg di questo mega-scandalo. Ebbene, alla FONSAI, nonostante le perdite spaventose per circa 800 milioni di euro, vi sarebbe stata un'assurda e inaudita distribuzione di bonus per circa 15 milioni di euro. La parte del leone l'avrebbe fatta l'ex Direttore Generale Piergiorgio Peluso, oggi DG di Telecom, che si sarebbe portato a casa 3,83 milioni di euro, di cui 3,6 milioni come buonuscita. Enormi anche i compensi dei tre figli dell'ex patron Salvatore Ligresti, i quali, nonostante la parabola che li ha portati a lasciare il gruppo a ottobre, non si possono proprio lamentare: Paolo, Jonella e Giulia Ligresti sarebbero stati "ricompensati" rispettivamente con 1,1 milioni, 927 mila e 1,695 milioni di euro. Inoltre, anche quest'anno i La Russa avrebbero incassato dai Ligresti i tradizionali «emolumenti» per prestazioni professionali: Geronimo La Russa, figlio dell'ex ministro Ignazio La Russa, avrebbe percepito 560 mila euro, mentre Vincenzo La Russa, fratello di Ignazio, avrebbe ricevuto 532 mila euro. Insomma, oggi, mentre l'Italia e gli italiani affondano, vi sono pseudo-manager che, senza pudore, si portano a casa importi stellari. Adesso è giunto il momento di urlare, una volta per tutte, un forte e sonoro: **BASTA !!!!**



E INTANTO L'EUROPA (FORSE) METTE UN FRENO AI MEGA-STIPENDI

Finita per sempre l'era delle remunerazioni d'oro dei "banchieri irresponsabili", come li ha sempre chiamati il Commissario UE ai servizi finanziari Michel Barnier: l'accordo trovato tra Parlamento Europeo e Consiglio UE sulle nuove regole sui requisiti di capitale, mette fine ai dubbi di chi credeva che la Gran Bretagna avesse ancora margine per scampare alla normativa sulle remunerazioni dei manager a cui si è sempre opposta. Le nuove regole impongono, a partire dal 2014, un drastico taglio agli stipendi di tutte le banche europee, incluse le filiali extra-UE, e delle filiali delle banche non europee ma situate sul suolo UE. La quota variabile della remunerazioni dei manager non potrà essere superiore a quella fissa, e potrà essere innalzata al doppio solo con il via libera del 66% degli azionisti.

(Articolo pubblicato da *il Fatto Quotidiano* del 22.03.2013)

Sull'attualissimo e tanto discusso tema degli ingiusti e ingiustificabili stipendi d'oro dei banchieri giunge, finalmente, una parziale buona notizia dalle Istituzioni europee. La nostra oggettiva preoccupazione è che, come la storia purtroppo insegna, nelle vicende che riguardano i veri "poteri forti", possa materializzarsi il classico: "Fatta la legge e trovato l'inganno....". Speriamo bene... (I.T.)

**DIFENDI I TUOI
DIRITTI !!!**

ISCRIVITI ALLA
UILCA

L' A F O R I S M A

**Chi combatte rischia di perdere,
chi non combatte ha già perso.**

(Bertolt Brecht)

Un Suggerimento per la Lettura



STEPHANE HESSEL (1917-2013) è stato un finissimo diplomatico francese. Fu un partigiano e combattente della Resistenza francese nella lotta contro il nazi-fascismo. Di origine ebraica, ha subito la deportazione nel campo di concentramento di Buchenwald. E' stato sempre impegnato in politica e fu amico personale del Presidente Francois Mitterand. La notorietà internazionale di Hessel è legata alla pubblicazione, alla veneranda età di 93 anni, del pamphlet *Indignatevi!*, un'opera liberatoria e corrosiva, che è diventato un caso editoriale e politico mondiale.

Indignatevi! (Add editore, 2011) è un libro di 20 pagine, tradotto in oltre 100 paesi, che ha venduto oltre 4 milioni di copie ed ha rappresentato la base teorica per la nascita del movimento giovanile globale degli Indignados. Stéphane Hessel è scomparso nel febbraio 2013. Ci è sembrato doveroso ricordare un vero combattente per la libertà che, con estrema lucidità, ha spronato tutti a riappropriarsi dei valori di giustizia, uguaglianza e progresso sociale tramandati dalla Resistenza al nazi-fascismo.

LETTERE E COMMENTI

Chiunque potrà scrivere a UILCATTIVI (uilcattivi@gmail.com)

Le idee, le proposte, i suggerimenti e, perché no, anche le critiche saranno di buon grado pubblicate. Pertanto, inviate alla nostra mail qualsiasi tipo di intervento per trasformare questo news-magazine in un luogo trasparente di confronto e di discussione al servizio esclusivo delle lavoratrici e dei lavoratori.

Riceviamo e, volentieri, pubblichiamo

Cara Redazione,
sono una vostra storica iscritta che ha aderito all'esodo regolato dall'accordo del 17 febbraio 2010. Dopo innumerevoli tribolazioni (ho subito ben 3 slittamenti della data di uscita) la Banca, inviandomi l'ennesima lettera, mi ha anticipato l'esodo a fine aprile. Però ho avuto notizia che l'Inps potrebbe non autorizzare la domanda di ingresso nel Fondo Abi di sostegno al reddito, perché sono esauriti i posti dei così detti salvaguardati! Ma allora cosa devo fare visto che ho firmato le mie irrevocabili dimissioni dalla banca? Corro il concreto rischio di rimanere senza stipendio e senza assegno di accompagnamento?

(Lettera firmata)

LA REDAZIONE: *Cara Collega, come noto, il problema degli esodati ed esodandi è stato creato dal Governo Monti-Fornero che, innalzando in maniera repentina l'età pensionistica, ha inserito nella riforma (correggo nella controriforma) pensionistica una clausola di salvaguardia per coloro che avevano aderito all'esodo in base ad accordi sindacali sottoscritti prima del 4/12/2011, come nel tuo caso. La complessa e farraginosa normativa emanata nel frattempo da questo Governo "pasticcione" ha comportato lo slittamento dei tempi di uscita di tutti quei colleghi che si sono trovati in una situazione surreale, nella quale le scelte di vita effettuate sulla base di precise normative vigenti nel momento in cui era avvenuta l'adesione volontaria all'esodo, venivano messe in discussione con il solo scopo di risparmiare e di fare "cassa". Il Sindacato Aziendale, al fine di garantire il futuro pensionistico a tutti i colleghi che avevano aderito all'esodo del 2010 aveva raggiunto un accordo con BNL, sottoscritto il 25 settembre 2012, nel quale le parti (cioè la Banca e le OO.SS.) si impegnavano ad individuare idonee soluzioni nei confronti dei lavoratori a cui eventualmente l'Inps non avesse concesso l'accesso al Fondo di solidarietà. Il Sindacato ritiene che l'immediata riassunzione da parte dell'Azienda sia l'unica idonea soluzione praticabile. Per fare un po' di chiarezza riepiloghiamo in modo sintetico la normativa che regola l'esodo in oggetto: (1) tutti coloro che sono entrati o entreranno nel Fondo di Solidarietà dopo il 4/12/2011, dovranno restare a carico del Fondo stesso sino al compimento del 62° anno di età; (2) il Comitato Amministratore del Fondo di solidarietà ha deliberato che esclusivamente per i suddetti lavoratori la permanenza nel Fondo stesso può proseguire oltre il limite massimo dei 60 mesi, al fine di consentire il raggiungimento dei 62 anni; (3) tenuto conto che, in base ai decreti emanati, possono accedere alla c.d. clausola di salvaguardia solo 19.310 lavoratori (17.710+1.600) l'Inps sta effettuato un monitoraggio preventivo mensile delle domande di richiesta dell'assegno di accompagnamento. In base a questo monitoraggio l'Inps aveva comunicato con messaggio del 4/3/2013, l'esaurimento del contingente dei salvaguardati. A seguito di successivi accertamenti ed incontri tecnici effettuati tra Inps, Abi e Sindacati di categoria, il Direttore Generale dell'Inps con messaggio del 5/4/2013 ha dichiarato che risultano ulteriori disponibilità nel contingente dei salvaguardati e che quindi l'Inps stesso provvederà ad autorizzare le domande sino alla decorrenza del 1° luglio 2013. Tenuto conto di quanto sopra, nel corso dell'incontro del 9/4 con le OO.SS. aziendali, la BNL ha confermato che tutti i 93 colleghi e colleghe potranno tranquillamente accedere all'esodo con decorrenza 1/5/2013. Pertanto, con l'uscita degli ultimi suddetti 93 colleghi, si conclude una vicenda che ha visto le OO.SS. impegnate a difesa dei diritti e del futuro pensionistico di tutti i lavoratori che avevano aderito all'esodo del 2010.*